

IL FOCUS CON LUCIANO MONTI, DOCENTE DI POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DELLA LUISS

IL RECOVERY DEL SUD DIMENTICATO



DI DORELLA CIANCI

Di certo sul tema del Recovery Fund è molto importante passare la parola a chi da anni approfondisce le politiche dell'Unione Europea, con autorevoli pubblicazioni, nella speranza che il Presidente Draghi voglia rivedere alcuni punti. Luciano Monti si è occupato della programmazione europea già per il periodo 2014—2020, dopo aver sottolineato più volte e in più occasioni come i giovani siano i primi a pagare le diverse crisi economiche, vedendosi sottrarre il domani "dai ladri di futuro". Ora siamo davanti a una crisi diffusa in tutto il mondo, ma ci troviamo un bivio di grandi possibilità. E' per questo che occorre progettare con serietà le risorse europee, nella speranza di non vedere sfumare delle risorse che potrebbero rimodellare il Paese, soprattutto il Mezzogiorno.

Nelle tabelle finanziarie del piano, scrive il prof. Monti, risultano identificate soltanto le misure per il Sud finanziate con le risorse del richiamato React-EU per un importo complessivo di 8,7 miliardi di euro (cioè pari al 67,4% delle risorse messe a disposizione dell'Italia da questo programma). Tra queste spiccano la "Fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne" per 4,47 miliardi, "Politiche attive del lavoro e formazione e Piano nuove competenze" che al Sud riserva 1,5 miliardi e "Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione" che al Sud riservano rispettivamente 1,5 miliardi e 1,31 miliardi di euro; infine si legge il capitolo "Transizione ecologica nel Mezzogiorno" per 0,8 miliardi di euro. Assai più vaga risulta essere, stando all'analisi molto documentata di Monti, per la Luiss, consultabile anche sulla pagina universitaria, la programmazione delle risorse per le regioni del Mezzogiorno da finanziare con il Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRP), dove compaiono poche misure specifiche interamente ed esclusivamente destinate al Mezzogiorno. Anche qui non si superano i 9 miliardi di euro di cui 1,41 destinati a "Alta Velocità ferroviaria e manutenzione stradale"; 2,4 miliardi a "Upgrading, elettrificazione e resilienza al sud"; 2,1 miliardi di euro a "Porti collegati alle grandi linee di comunicazione europee e nazionali e sviluppo dei porti del Sud".

L'assenza di indicazioni sulla concentrazione territoriale è denunciata dallo stesso Servizio Studi di Camera e Senato, come visualizzabile anche sul sito del Senato, che nel Dossier del 25 gennaio scorso precisa che "Il PNRR non reca una ripartizione territoriale delle risorse, per cui non è possibile - allo stato attuale - definire la quota della spesa complessiva, che verrà destinata al Mezzogiorno". Volendo ora provare a stimare quante risorse risultano destinate o destinabili al Sud seguendo le indicazioni dell'attuale bozza di PNRR e del Piano per il Sud, al quale quest'ultimo fa riferimento, Luciano Monti precisa che è possibile giungere alla conclusione che dell'intero pacchetto finanziario di Next Generation Eu, cioè pari a 223,92 miliardi di euro, allo stato attuale e se non intervengono rimodulazioni, 86,4 miliardi sarebbero destinati a iniziative nel Mezzogiorno, per una percentuale pari al 38% (Fonte: Fondazione Bruno Visentini).

Concentrazione delle risorse

Nella prospettiva di una rimodulazione del Piano di Ripresa e Resilienza, auspicata dallo stesso premier Draghi nel suo discorso alle Camere, è dunque necessario poter predeterminare con maggiore precisione le risorse



LUCIANO MONTI

se che dovranno essere destinate alle regioni del Mezzogiorno, individuando anche gli indicatori per monitorarne, molto più avanti nel tempo, l'effettiva ricaduta. La soluzione viene offerta dallo stesso Regolamento (UE) in materia di ripresa e di resilienza: all'art 11 vengono determinati i criteri di ripartizione delle risorse a fondo perduto. Il primo criterio è relativo al calcolo per l'assegnazione della prima tranche del 70% e il secondo per l'assegnazione del saldo del 30%. Limitandosi al metodo di calcolo della prima tranche, il riferimento è ai dati relativi al 2019, dunque prima della pandemia, dove i dati sono relativi a 3 indicatori, quali il PIL medio pro-capite del paese beneficiario, il numero degli abitanti e il tasso di disoccupazione medio del periodo 2015-2019.

Dall'applicazione di questi criteri alla realtà italiana si ricava una percentuale di concentrazione nelle regioni del Sud del 68% (Fonte: Fondazione Bruno Visentini). In altre parole, ogni 100 euro di sussidi che il Piano RR destina all'Italia, 68 euro potrebbero essere impegnati nel Mezzogiorno. I motivi di ricorrere a un parametro di compensazione differenziata sono

numerosi. Per esempio, nell'analisi di Monti e della Fondazione Visentini, nella programmazione 2021-2027, tutte le 8 regioni del Sud dovrebbero rientrare nella tipologia delle "regioni in ritardo di sviluppo", vale a dire quelle che dovrebbero risultare beneficiarie del maggiore tasso di concentrazione delle risorse del rispettivo quadro finanziario pluriennale, che nella precedente programmazione era del 52,45%. Ovviamente l'accertamento dell'effettivo contributo del Piano di Riprese dovrà valutare anche il miglioramento della coesione territoriale (come previsto anche dal regolamento europeo).

Secondo quanto si legge, "applicando la formula indicata nel regolamento RRP, le risorse da destinare a Sud, tra sussidi e finanziamenti, sarebbero pari oltre 150 miliardi di euro. Se si applicasse quella per le aree in ritardo di sviluppo, oltre 120 miliardi. Non entrando in questa sede in valutazioni strettamente politiche, circa la necessaria concentrazione delle risorse nelle regioni meridionali, è possibile tuttavia giungere a una valutazione e formulare due proposte. La valutazione è che il PNRR varato dal precedente governo Conte, offre una vaga e riduttiva programmazione per le regioni del Mezzogiorno, escludendo quasi ogni forma di doverosa etero-compensazione".

Secondo Monti della Luiss, la prima proposta è quella di rimodulare il PNRR attribuendo un coefficiente di concentrazione a favore delle Regioni del Sud, che tenga conto dell'effettivo ritardo accumulato rispetto alla media nazionale e della realizzazione di target realistici. Tra questi senz'altro il pilastro 4 "coesione sociale e territoriale" e il pilastro 6 "Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze". La seconda proposta è quella di legare ad ogni concentrazione un rafforzamento amministrativo (voci come "risorse umane" e "strumentazione"), sia nella fase di attuazione che in quella successiva di monitoraggio e controllo,